

OPERAZIONE COLOMBA

Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII



REPORT MENSILE

Gennaio 2023

Notizie dai progetti:

- Palestina/Israele
- Colombia
- Libano/Siria
- Cile
- Ucraina (in Podcast)

Altre notizie e Comunicazioni:

- Formazione per Volontari/e: 02-10 Marzo 2023
- L'articolo... Extra
- Sostieni Operazione Colomba

Per contatti e informazioni

NOTIZIE DAI PROGETTI

PALESTINA – ISRAELE

Situazione attuale

Il mese di gennaio è iniziato con l'insediamento del nuovo Governo israeliano, il sesto guidato da Benjamin Netanyahu. Il nuovo governo di estrema destra non nasconde la sua ostilità nei confronti del popolo palestinese e le volontà di annessione della Cisgiordania. In questo modo viene fomentato il clima di tensione e aumentano le violenze, tanto che solo a gennaio si è registrata l'uccisione di quasi un palestinese al giorno: il Ministero della salute palestinese ha affermato che le forze e i coloni israeliani hanno ucciso 35 palestinesi (tra cui 8 bambini) nel territorio della Cisgiordania dall'inizio del 2023.

Il 13 gennaio quarantuno escursionisti, fra cui diversi internazionali, sono stati attaccati da un gruppo di sei coloni israeliani armati di bastoni e spray al peperoncino. L'aggressione è avvenuta nei pressi del villaggio di Al Muarajat vicino a Jericho, ed è terminata con l'arrivo dell'esercito israeliano solo dopo diverse ore.

Il 23 gennaio è stato il compleanno di Ahmad Manasra, un giovane palestinese di Gerusalemme. Ha compiuto 21 anni in carcere, dove si trova da quando ne aveva 13. A causa delle violenze subite durante il suo arresto e delle torture di cui continua ad essere vittima nelle carceri israeliane, soffre di un grave deterioramento della sua salute mentale ma l'autorità israeliana continua a rifiutare il suo rilascio.

Il 26 gennaio la tensione generale nel Paese si è alzata per l'attacco delle forze militari israeliane nel campo di Jenin. Descritta da Israele come un'operazione preventiva contro una cellula di terroristi, si è rivelata una strage: le vittime palestinesi sono 10, fra cui una donna di 61 anni colpita da un proiettile nella sua abitazione. Il giorno seguente un giovane palestinese di 21 anni ha aperto il fuoco davanti alla sinagoga nella colonia di Neve Yaakov, a Gerusalemme Est, uccidendo 7 persone. Alkam Khairi, il palestinese che ha sparato, è stato a sua volta ucciso dalle forze israeliane. Le forze d'occupazione durante la notte hanno arrestato più di 40 palestinesi.

La mattina seguente, due israeliani, padre e figlio, sono stati feriti a colpi

d'arma da fuoco nel quartiere di Silwan (Gerusalemme Est) da un ragazzo di 13 anni, ferito a sua volta dai militari.

Questi avvenimenti hanno ripercussioni anche nella striscia di Gaza, dove al lancio di alcuni razzi da parte di Hamas Israele ha risposto con un attacco aereo sul campo profughi di al-Maghazi, nella parte centrale dell'enclave.

Durante la settimana successiva altre violenze sono continuate in tutta la Cisgiordania.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

La situazione nel Masafer Yatta continua ad essere molto tesa. Il rischio che la zona venga evacuata è alto e gli abitanti ne pagano le conseguenze. La presenza dell'esercito è massiccia e i raid notturni sono stati frequenti. Inoltre nuovi checkpoint israeliani sono stati istituiti nei villaggi della cosiddetta Firing Zone 918, in particolare un checkpoint fisso all'ingresso del villaggio di Jinba e uno all'ingresso del villaggio di Halawe. Fatta eccezione per le macchine dei residenti, tutte le vetture che vengono fermate nella suddetta zona rischiano di essere sequestrate. Ciò limita notevolmente la libertà di movimento dei palestinesi, e rende molto complicata la presenza in questi villaggi di attivisti.

Anche le demolizioni e le confische nel mese di gennaio sono proseguite con una frequenza di più di una a settimana. La zona è costellata di bulldozer.

Nelle colline a sud di Hebron, durante questo mese, è aumentata notevolmente la tensione con i coloni. Il 17 gennaio due palestinesi sono stati brutalmente attaccati da coloni israeliani mentre lavoravano la terra nel villaggio di Bir Al Idd. Il 27 gennaio due coloni dell'avamposto di Meshek hanno attaccato il villaggio di Thala. I due coloni armati hanno fatto irruzione nel villaggio puntando le armi contro gli abitanti e sparando in aria. Anche nel villaggio di At-Tuwani il confronto con le forze d'occupazione e con i coloni è stato quasi giornaliero. Youth of Sumud nel mese di gennaio si è dedicato alla preparazione della terra nella valle e collina di Khelly, e alla costruzione di un muretto di pietre che funga da divisorio con i territori di Havat Ma'on. La presenza di coloni e soldati, a scopo di provocazione e disturbi dei lavoratori, è stata costante e reiterata fino ad arrivare alla distruzione di una parte del muro nella notte del 28 gennaio.

[Ritorna all'Indice]

COLOMBIA

Situazione attuale

All'inizio del nuovo anno è stato annunciato dal Presidente Gustavo Petro [un Accordo tra cinque gruppi armati che prevede un cessate il fuoco bilaterale della durata di sei mesi](#). Camilo Gonzalez Posso, direttore della ONG *Indepaz*, ha riferito che la Colombia è di fronte ad un fatto "straordinario". Il 4 gennaio però, il governo ha annunciato la [sospensione del cessate il fuoco](#) con il gruppo guerrigliero "Esercito di Liberazione Nazionale" (ELN), dopo che i suoi rappresentanti hanno negato l'esistenza di un Accordo per contenere le ostilità. L'11 gennaio si è tenuto il Consiglio di Sicurezza dell'ONU durante il quale Carlos Ruiz Massieu, capo della [Missione di Verifica ONU in Colombia](#), si è compiaciuto col governo per gli audaci passi finora intrapresi e, allo stesso tempo, ha deplorato la continua violenza perpetrata contro comunità, leader sociali ed ex membri delle FARC-EP, a distanza di sei anni dalla firma dell'Accordo di Pace. Inoltre, è stata sottolineata la necessità di implementare in modo coordinato le disposizioni previste dall'Accordo sul tema della sicurezza. Continua la [violenza anche nella zona rurale della città di Buenaventura](#) dove, nonostante il cessate il fuoco, sono circa 9.000 le persone sfollate e/o isolate, senza accesso a internet e con le scuole distrutte, a causa dei persistenti combattimenti tra la dissidenza delle FARC-EP, l'ELN e il gruppo neo paramilitare delle AGC. Dagli Stati Uniti è arrivata la notizia che [Dairo Antonio Úsuga David, alias Otoniel](#), capo del gruppo neo paramilitare delle AGC (o Clan del Golfo), si è dichiarato colpevole rispetto alle accuse di narcotraffico per le quali è sotto processo. Il 24 gennaio, Gloria Cuartas Montoya si è ufficialmente insediata come Direttrice della *Unidad de Implementación del Acuerdo de Paz*. Dopo la nomina, [Gloria Cuartas ha commentato](#): "l'implementazione di questo Accordo, che pone al centro le vittime del conflitto armato, si realizza partendo dai territori e con i territori per essere un gran contributo alla *Paz Total*. L'implementazione implica grandi sfide che, senza dubbio, ci assumiamo perchè crediamo che la pace sia possibile e perchè gli impegni dell'Accordo sono irreversibili".

La Ministra delle Miniere ed Energia, Irene Vélez, ha dichiarato al *World Economic Forum* di Davos che il [governo colombiano non approverà nuovi progetti di ricerca del petrolio e del gas](#), perseguendo così l'obiettivo di tentare di abbandonare i combustibili fossili per una economia alternativa.

Il 25 gennaio si è conclusa la [visita in Colombia di Volker Türk, Alto Commissario dei Diritti Umani per le Nazioni Unite](#). L'agenda è stata ricca di riunioni e, tra le tante, si sottolineano quelle con il Presidente Petro, la Giurisdizione Speciale per la Pace (JEP), alcuni Difensori dei Diritti Umani e rappresentanti di popoli indigeni e afrodiscendenti. Durante la conferenza stampa tenutasi a Bogotá, l'Alto Commissario ha celebrato la ripresa del dialogo tra il governo e l'ELN, assicurando l'appoggio del suo Ufficio per accompagnare le negoziazioni e sostenere la difesa dei Diritti Umani e, in particolare, delle vittime. A fine mese si sono, purtroppo, registrati [altri tre massacri](#): uno nella regione di Cordoba e due nella regione di Antioquia. Si riporta, inoltre, la [morte di una guardia indigena Awá](#), a causa di una mina antiuomo. Lunedì 30 gennaio, la [Corte Interamericana per i Diritti Umani ha annunciato che "lo Stato colombiano è responsabile dello sterminio del partito politico Unión Patriótica"](#), mettendo così fine ad un processo durato 30 anni. La *Unión Patriótica* (UP) è un partito politico sorto dai negoziati di pace, avvenuti nel 1985 tra il Governo colombiano e le FARC-EP. La sentenza della Corte assicura che furono più di 6.000 le persone uccise, mentre la Commissione per la Verità conta 8.300 vittime di sterminio. Lo sterminio era diretto ai leader del partito più visibili e votati. Molti di loro sono state costretti all'esilio. Attualmente, varie persone note della UP, come la Senatrice Aida Avella e la Ministra della Cultura Patricia Ariza, sono presenti nel Congresso e hanno ottenuto incarichi governativi.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

Rispetto alla situazione del territorio e del Paese, un nuovo anno di sfide è iniziato per la Comunità di Pace: la speranza di una vera pace richiama quotidianamente ciascuno a fare la propria parte affinché il lavoro della terra e la custodia dell'ambiente favoriscano la sua realizzazione. In questo mese, infatti, sono state molte le occasioni per Operazione Colomba di accompagnare in diversi villaggi le persone della Comunità di Pace impegnate nei lavori agricoli, come raccogliere i frutti dei mesi precedenti (fagioli, mais e riso), piantare i semi per la produzione di *yuca*, ma anche preparare il pascolo e salvaguardare le falde acquifere e boschive. Ringraziamo Valeria che è rientrata in Italia, dopo aver condiviso alcuni mesi con i membri della Comunità di Pace, e diamo il benvenuto a Mattia che ritorna in terra colombiana per camminare ancora con noi.

[Ritorna all'Indice]

LIBANO – SIRIA

Situazione attuale

Siria

Continua l'impegno di normalizzazione da parte del regime che, dopo il vertice a Mosca con Russia e Turchia, ospita il Ministro degli Esteri degli Emirati Arabi Uniti in prospettiva di un riavvicinamento con uno degli Stati Arabi che aveva precedentemente appoggiato i ribelli che volevano rovesciare lo stesso regime. Dalla Turchia giunge la *suggestione* di includere anche l'Iran nei colloqui con Russia e Siria per discutere l'assetto per la stabilità del nord della Siria, di principale interesse per lo Stato confinante.

Nella zona di Idlib continuano i venerdì di protesta da parte della popolazione che invia un chiaro segnale di inamovibilità contro la cosiddetta "riconciliazione" delle zone che non sono sotto il controllo del regime. Qui la gente rimane tuttora bersaglio di bombardamenti da parte del regime e della Russia. Il suolo siriano si conferma teatro di bombardamenti da parte di Israele, come quello di inizio anno, all'aeroporto di Damasco, che ha causato vittime e la sua chiusura temporanea; secondo l'Osservatorio siriano per i Diritti Umani sono state prese di mira "posizioni di Hezbollah e di gruppi filo-iraniani nell'aeroporto e nei dintorni, compreso un deposito di armi".

Libano

Nel mese di gennaio la tensione sociale è ulteriormente salita e diverse parti sociali della popolazione sono scese in strada ormai sfinite dall'onda lunga delle grandi questioni irrisolte del Paese.

Le Istituzioni politiche sono impelagate nella ricerca di accordi per quanto riguarda l'elezione del Presidente della Repubblica e la conseguente formazione del Governo, condizione necessaria per intraprendere la tanta agognata strada delle riforme (una su tutte, quella giudiziaria). Si è giunti all'undicesima votazione senza nulla di fatto; due parlamentari dell'opposizione hanno intrapreso un sit-in in parlamento al quale hanno dato man forte a turno una trentina di parlamentari. Questa iniziativa cerca di portare allo scoperto la situazione in cui si trovano le istituzioni, i quali compiti sono sospesi.

Intanto l'acuirsi delle tensioni sociali riguarda, tra gli altri, i parenti delle vittime dell'esplosione del porto, la cui strenua ricerca di giustizia contro

l'impunità ha incontrato ancora una volta la violenza da parte delle forze di sicurezza che hanno picchiato manifestanti e arrestato attivisti.

Gli impiegati statali, tra cui gli insegnanti, hanno ricominciato a scioperare: causa carovita hanno chiesto un aumento dello stipendio poiché, oltre all'orario mattutino riservato agli scolari libanesi, devono espletare anche l'orario pomeridiano dedicato ai bimbi siriani; per tutta risposta il Ministero degli Affari Sociali ha sospeso il turno di questi ultimi. I bambini siriani nel 2023 non sono ancora rientrati a scuola.

Questo avvenimento è giunto subito dopo il comunicato del 3 gennaio del Ministero degli Affari Esteri e dell'Immigrazione in cui si afferma che saranno presi provvedimenti affinché l'assistenza e il supporto ai rifugiati siriani non diventino motivo di permanenza ad oltranza di questi ultimi sul suolo libanese.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

Nel mese di gennaio il gruppo al campo è stato più numeroso, sono infatti arrivate nuove *colombe* e sono venuti in visita amici che vivono a Beirut. Tra questi E., un frate francescano libanese che ha trascorso due giorni al campo. È rimasto molto contento della visita e ha intenzione di tornare e portare anche alcuni ragazzi della sua parrocchia. È un segnale molto bello, un modo per andare oltre le resistenze che esistono, in queste zone, tra musulmani e cristiani, ma anche tra siriani e libanesi. Durante questo mese, Operazione Colomba è andata spesso a Tripoli per mantenere rapporti con attivisti locali e per cercare di avere maggiori informazioni circa il naufragio avvenuto il 31 dicembre. Sempre di più, infatti, sono le persone che cercano di raggiungere l'Europa attraverso il mare. Si tratta di un viaggio molto costoso e pericoloso. Tristemente, anche tra chi vive al campo, si sente spesso parlare di questa come unica speranza per il futuro.

La vita qui per loro è ogni giorno più dura: i prezzi continuano a salire a causa dell'inflazione, non c'è lavoro, gli aiuti dell'UNHCR diminuiscono sempre di più, i bambini non vanno a scuola e spesso l'esercito libanese effettua dei raid nei campi.

A fine mese, purtroppo, si è dovuta chiudere la tenda e tornare in Italia. Questo ha lasciato un po' di tristezza tra i siriani; la presenza di Operazione Colomba è un modo per sentirsi meno abbandonati e più sicuri. Torneremo al più presto per riaprire la tenda.

La Proposta di Pace per la Siria

Continua l'impegno dei volontari e delle volontarie del progetto Libano per quanto riguarda la Proposta di Pace dei Profughi Siriani.

Per maggiori info: [Sito sulla Proposta di Pace.](#)

[Ritorna all'Indice]

CILE

Situazione attuale

Anche a gennaio lo stato di eccezione nelle provincie di Arauco, Malleco e BioBio è stato rinnovato. Nonostante il controllo delle Autorità governative, i processi di rivendicazione territoriale continuano ad animarsi. Durante questo mese a Valdivia si è concluso il processo per la morte di Emilia Bau (Emilia Milén H. Obrecht) attivista trans e attivista mapuche, assassinata il 16 febbraio 2021 all'età di 25 anni con un colpo in testa nei pressi del Lago Riñiwe a Panguipulli, mentre presenziava in un recupero territoriale nella periferia del condominio Riñimapu. Il processo si è [concluso](#) con l'assoluzione della maggior parte degli imputati e con la [condanna](#) del solo autore materiale.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

A gennaio sono arrivate nuove forze per il progetto. Il nuovo gruppo in pochi giorni ha già seguito con interesse il caso di alcuni prigionieri mapuche, detenuti nelle carceri di Concepcion, Temuco e Valdivia. I prigionieri hanno portato avanti per 40 giorni uno sciopero della fame che aveva come scopo primario il trasferimento di 5 prigionieri da Valdivia a Temuco e di richiedere una forma di detenzione più rispettosa della cultura e tradizione mapuche. Lo sciopero si è concluso con il trasferimento di 3 dei 5 prigionieri da Valdivia a Temuco. Le famiglie dei detenuti di Concepcion denunciano una punizione, inflitta dalle autorità carcerarie, che per circa venti giorni è andata a ridurre gli orari di visita.

Il profondo lavoro sul campo che portiamo avanti ci ha permesso di conoscere [Rafel Railaf Caniu](#), storico militante mapuche che durante il governo Allende ha fondato l'insediamento Lautaro del MCR (Movimiento Campesino Revolucionario). Rafel, dopo il golpe militare ha passato un tempo in clandestinità per poi essere arrestato. Il fatto che era un leader molto riconosciuto ha portato, dopo un paio di anni, alla sua scarcerazione che lo ha visto però costretto a rifugiarsi in Olanda dove vive ancora oggi. Conoscere Rafel per noi è stato importante poiché la sua esperienza è una delle radici da cui prendono vita i processi di rivendicazione territoriale in atto in questi anni. Infatti prosegue la nostra attività di visita ad alcune zone con rivendicazioni territoriali: tenere alta l'attenzione su questi processi politici e culturali ci

permette di capire meglio la lotta che il popolo mapuche sta portando avanti in Araucania e nel Sud del Cile.

A fine mese abbiamo finalmente aperto una presenza nei pressi di Lautaro, per vivere immersi in un territorio mapuche, cercando di condividere maggiormente la nostra vita con le comunità della zona.

Negli ultimi giorni di gennaio abbiamo partecipato al consueto appuntamento annuale del Parlamento di KOZKOZ, durante il quale si sono trattate tematiche riguardanti la situazione di altre popolazioni indigene in lotta nel territorio Sudamericano e altre tematiche come il processo costituente affrontato dalla popolazione cilena a ottobre 2022.

Inoltre molto spazio è stato dato al “riscatto della culturale mapuche”, nello specifico a come affrontare l'importanza di tramandare la conoscenza e il sapere mapuche alle nuove generazioni e l'uso corrente della lingua originaria Mapudungun come risorsa primaria per comprendere e mettere in pratica la cultura ancestrale. Si è concluso toccando altre tematiche come l'uso consapevole delle nuove tecnologie e gli insegnamenti di lingua mapuche all'interno dell'istituzione scolastica.

Sul fronte dei volontari, oltre al prezioso aiuto di Meg (volontaria in servizio civile presso la Comunità Papa Giovanni XXIII di Valdivia) segnaliamo il gradito arrivo di Ilaria e Sofia con le quali consolideremo la nuova presenza a Lautaro.

[Ritorna all'Indice]

ALTRE NOTIZIE E COMUNICAZIONI

L'ARTICOLO... EXTRA

Come ogni mese vi proponiamo la lettura di un articolo, o la visione di un video, selezionato tra i tanti che riceviamo ogni giorno.

Un'analisi, un approfondimento... più o meno condivisibile, che riteniamo comunque interessante e utile per fare un'ulteriore riflessione sui temi a noi cari: [clicca qui](#).

[Ritorna all'Indice]

PER CONTATTI E INFORMAZIONI

Sede centrale

Operazione Colomba
Via Mameli n.5
47921 Rimini (RN)

Tel./Fax: 0541.29005

E-Mail: operazione.colomba@apg23.org

Sito: www.operazionecolomba.it

[Ritorna all'Indice]